

La relazione di Mandarini al 17° congresso della Federazione perugina del PCI

L'Umbria è cambiata

La qualità nuova dei problemi - L'azione di governo della Regione e del sistema delle autonomie locali - L'unità con i socialisti e i rapporti con le altre forze democratiche - Il contributo dei comunisti

Il compagno Francesco Mandarini in apertura della sua relazione ha analizzato la situazione internazionale.

Il compagno Francesco Mandarini in apertura della sua relazione ha analizzato la situazione internazionale.

Come comunisti sentiamo forte l'esigenza di una riflessione strategica di lunga prospettiva che dia al popolo umbro, alla classe operaia quel quadro di riferimento generale al lavoro quotidiano di ognuno.

La questione giovanile diviene, quindi, centrale. Essa pone problemi gravi in ordine alla città dello sviluppo regionale che deve basarsi sulla scienza, su tecnologie avanzate e su una nuova organizzazione del lavoro in fabbrica, nelle aziende contadine, nella stessa struttura istituzionale.

Proprio perché rifiutiamo una lettura economicistica della crisi, la nostra risposta ad essa deve articolarsi a partire dalle questioni che ci vengono poste dal bisogno della gente di trovare un punto di riferimento generale sul terreno della qualità della vita, delle idee, della nuova razionalità che noi dobbiamo introdurre non solo nell'economia, nella organizzazione delle città, e quindi, nella stessa articolazione della cultura come contributo critico alla crescita complessiva della società civile.

colonialismo e l'imperialismo. I partiti politici e le associazioni culturali, l'università e gli intellettuali, in Italia, i centri di ricerca regionali e il centro studi Aldo Capini, le associazioni di massa possono realizzare con uno sforzo di dibattito e di confronto serio e rigoroso un centro permanente di iniziativa politica e culturale sui temi della solidarietà e della collaborazione internazionale.

Dopo la parte nazionale, Mandarini ha parlato diffusamente della nostra regione. Ecco ampi stralci della sua relazione: Siamo impegnati nel Partito, nel movimento di massa, nelle istituzioni in una rilevezione rigorosa delle modificazioni economiche e sociali intervenute in Umbria negli ultimi anni.

Il compagno Ruggero Grieco nelle conclusioni all'VIII Congresso della nostra Federazione, nel 1954, così scriveva l'Umbria: « Vedete le case del

contadino umbro, le case coloniche innanzitutto, e le altre case rurali. Esse esprimono bene, nel loro triste stato, lo stato delle masse contadine umbre. Lo stato dei contadini umbri si riflette nella vita dei borghi e delle cittadine dell'Umbria. L'Umbria paese vecchio, sta diventando un rudere ».

Innanzitutto la popolazione residente. Per la prima volta abbiamo un aumento della popolazione (più 3,3 per cento nel periodo 1971-77) rispetto ai grandi esodi del passato.

Il compagno Ruggero Grieco nelle conclusioni all'VIII Congresso della nostra Federazione, nel 1954, così scriveva l'Umbria: « Vedete le case del

sperienze fatte nel passato. Va comunque sottolineato che il movimento cooperativo in Umbria è riuscito, negli ultimi otto anni, a realizzare una presenza economica e sociale di grande rilevanza e qualità che ha consentito di portare avanti esperienze nell'agricoltura, nella produzione e lavoro, nel consumo e nella cooperazione edilizia decise per qualsiasi discorso futuro.

La competitività delle merci umbre oltre che dalla frammentazione del prodotto dipende dal livello dei salari che, specialmente nella provincia di Perugia, è nettamente inferiore a quello medio nazionale.

È emerso in Umbria un nuovo ceto imprenditoriale che, pur dimostrando flessibilità e capacità di iniziative, molto spesso favorite dall'intervento pubblico nel credito e negli incentivi, non riesce sempre a ricogliere ad una logica di riconversione rimanendo

fortemente ancorato a logiche aziendalistiche. Schematicamente queste sono le tendenze che caratterizzano il processo di trasformazione che si è determinato negli ultimi anni in Umbria: esso ha la portata di una svolta rispetto al passato.

Il ceto imprenditoriale umbro deve essere avvertito sul fatto che il movimento operaio in Umbria lavora per lo sviluppo, ma lavora anche perché le condizioni di lavoro e di salario dei lavoratori umbri non siano dissimili da quelle del resto del Paese.

Per un progetto di lungo periodo

rottura generale nei rapporti con noi. Tale tentativo è stato sconfitto e nel PSI sono prevalse le componenti unitarie. Ciò ha consentito il superamento dei punti di difficoltà e un rilancio della politica di governo delle amministrazioni locali.

La preoccupazione di salvaguardare il ruolo unitario delle istituzioni democratiche in modo da evitare l'ampiezza di fenomeni disgreganti non può essere compito soltanto delle maggioranze di sinistra.

Università, ricerca scientifica e cultura

crisi di fiducia nella capacità delle forze democratiche e dello Stato di realizzare i processi di cambiamento necessari. Per ciò che riguarda l'Università va operato un particolare sforzo di elaborazione e di sperimentazione che, partendo dalle componenti interne, costruisca proposte sulle questioni dell'organizzazione della didattica, dello sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica, sull'assetto dipartimentale e si ricolleghi allo sforzo che le istituzioni democratiche hanno fatto per realizzare un rapporto tra università e realtà sociale e istituzionale che superi la separazione che si è avuta fino ad oggi.

centri urbani si avverte come la linea del recupero di un rapporto politico con il sociale si è in parte affermata. Contemporaneamente sono diversi i segnali di un tentativo di utilizzazione dei vecchi canali di comunicazione della DC con forze economiche, sociali e culturali.

Il complesso dei rapporti politici in Umbria è, quindi, contraddittorio e richiede da parte nostra un lavoro per riallacciare i fili interrotti, per riprendere il cammino di un processo unitario convinto che soltanto la linea dell'unità corrisponde agli interessi dell'Umbria.

gettuali delle forze sociali e culturali umbre. Il progetto per l'Umbria, le idee forza su cui impegnare le istituzioni locali, le forze locali, le forze della produzione, gli istituti di ricerca regionale, può essere rilanciato proprio dalla nuova fase storica che attraversa la società umbra.

Le inversioni di tendenza prodottesi in Umbria nell'ultimo decennio, il tessuto democratico costruito in questi anni, l'esperienza di governo regionale delle autonomie locali consentono di riproporre, aggiornate, tematiche ed intuizioni frutto di lotte, elaborazioni che anche nel passato posero l'Umbria all'attenzione della comunità nazionale.

I compagni ricorderanno come nei decenni passati al degrado della struttura contadina, allo spopolamento delle campagne corrispondeva la crisi delle città umbre.

mezzadrie perdevano con la popolazione anche qualsiasi possibilità di sviluppo. In quelle condizioni l'ipotesi della città-regione non aveva possibilità strutturali per realizzarsi.

Il processo di scolarizzazione di massa, la crescita del settore terziario, il mutamento di ruolo di una serie di forze sociali pone il problema delle iniziative del nostro governo. Dobbiamo guardare a ciò con una consapevolezza nuova che sfugga alle sole questioni amministrative e di governo degli enti locali e delle istituzioni pubbliche, per proporre la valorizzazione appieno il contributo di ogni entità locale.

Il processo di scolarizzazione di massa, la crescita del settore terziario, il mutamento di ruolo di una serie di forze sociali pone il problema delle iniziative del nostro governo. Dobbiamo guardare a ciò con una consapevolezza nuova che sfugga alle sole questioni amministrative e di governo degli enti locali e delle istituzioni pubbliche, per proporre la valorizzazione appieno il contributo di ogni entità locale.

Sviluppo economico e democrazia

l'agricoltura, nel funzionamento dei servizi, nel rapporto tra i cittadini e l'articolazione democratica dello stato. Dobbiamo certo mantenere il nostro impegno strettamente legato alla più generale lotta per la trasformazione del Paese, ma ciò non ci esime dall'affrontare le contraddizioni proprie alla nostra regione e innanzitutto quella della non piena utilizzazione delle risorse umane e materiali disponibili.

esperienze maturate, per conoscenze tecniche e professionali, potrebbe contribuire ad una più civile crescita della società.

Anche nei settori di sviluppo si presentano problemi tanto che le rese unitarie nell'agricoltura umbra sono spes-

so più basse di quelle medie nazionali: vi sono ritardi seri per ciò che concerne l'attività della ricerca scientifica, di nuove tecnologie e l'aiuto alla immigrazione di forze di lavoro qualificate.

Per quanto riguarda, invece, la questione del settore industriale, a quanto già detto vogliamo aggiungere che i

per favorire aggregazioni culturali e ricreative capaci di valorizzare contributi che, in termini di stimolo critico, di creatività, di ricerca e produzione culturale sono stati in questi anni elaborati da soggetti emergenti e nuovi, da momenti associativi di base e che hanno rappresentato un elemento originale di presenza.



Un partito con più donne e con il 40% di operai

I 355 delegati al XVII congresso della Federazione comunista perugina sono in rappresentanza del 30,126 iscritti al 31 dicembre '78, mentre i 23 delegati della FCGI rappresentavano 1.600 iscritti circa alla Federazione giovanile. Le donne iscritte al 31 dicembre '77 erano 4730 (contro le 4236 del '76), mentre gli iscritti nel solo capoluogo superano, sempre nel '77, i 2.566.

Le donne, ecco un primo segno molto positivo, sono 1.581 corrispondenti al 19,28% mentre la media degli altri anni non superava mai il 14 per cento. I reclutati sono 390 pari al 4,76%.

Vediamo un ultimo dato: l'attività della Federazione e dei comitati nello scorso anno sono stati 232. le manifestazioni 15, i dibattiti e le tavole rotonde 122 (precedente dato, 58), le assemblee 298 (dato precedente, 299), le feste dell'Unità 131 (dato precedente, 112).

Riequilibrio nello sviluppo della società regionale

La misura del cambiamento dell'Umbria è offerta da dati relativi alla popolazione. Mentre nel periodo 1981-1951 le variazioni hanno pressoché corrisposto a quelle nazionali (Umbria più 61,8%; Italia +64,1%) nel periodo che va dal 1951 al 1971 l'Umbria ha perso popolazione (-3,9%) mentre in Italia si è avuto un aumento considerevole (+13,7%).

Nello stesso periodo il movimento migratorio (interno ed esterno) ha assunto una ampiezza macroscopica (480 mila abitanti pari al 59,77% della intera popolazione) con un saldo negativo di circa 100.000 abitanti solo in parte compensato dall'incremento naturale e dalle immigrazioni. Infatti tra il '51 e il '71 la perdita di popolazione è risultata in assoluto di 31.317 abitanti.

Significative indicazioni si hanno anche per l'occupazione che in agricoltura è passata dal 55,57% al 14,27% del '76. Nello stesso periodo la occupazione industriale è passata dal 26,5% al 40,7% e nel settore terziario dal 18% al 45,1%.

struttura industriale, ma che in certi casi impiega processi tecnologici avanzati; come fattore di nuovo sfruttamento della mano d'opera, ma anche come elemento di un certo tipo di stabilizzazione sociale; come espressione della crisi di aziende madri, ma anche come segnale di nuove capacità imprenditoriali.